

PASQUA

2015



Con Sant'Anselmo al via la Hub dei ragazzi Mantovani

A cura di Cristina BERNIERI

Ai nastri di partenza la “Generazione Hub” di cui Diapason ha già offerto molti contributi e anticipazioni: ecco ciò che è stato presentato lo scorso 18 marzo presso la Sala delle Capriate alla presenza del vescovo Roberto Busti: «Un cammino unificato dedicato agli adolescenti e ai giovani delle parrocchie di città» le parole di Don Marco Sbravati, responsabile del progetto.



Il tema di riflessione che mi è stato proposto per questo intervento è: “cosa chiediamo come genitori a questo progetto, cosa siamo disposti ad offrire?”

Questa progetto si propone di mettere **in rete idee, talenti risorse, energie**, per perseguire uno scopo di **bene comune**, cosa che di questi tempi è difficilissimo, tutti impegnati come siamo a guardare il nostro piccolo orticello, il nostro personale interesse. I ragazzi sono immersi come noi tutti in un contesto individualista e competitivo dove devi sempre cercare di emergere per sopravvivere, dove gli obiettivi di ciascuno sono spesso in contrapposizione con quelli degli altri. Quindi il progetto in sé è già un **messaggio im-**

portante da dare ai ragazzi, un segnale positivamente destabilizzante.

Dal mio osservatorio vedo che i nostri bambini, già da piccoli vivono problemi adulti, come lo stress, l'ansia, la fretta, sono gravati da un pesante senso di incertezza sul futuro. In questo contesto relazionarsi con gli altri è sempre più difficile e i rapporti sono spesso mediati dalle tecnologie.

Perciò considero questo progetto una **grande opportunità**: uno spazio dove potersi relazionare con i coetanei, potersi scambiare idee, opinioni, dubbi, domande, ma anche dove trovare concretamente modalità di divertimento costruttive. Uno spazio che sia punto di riferimento per la costruzione di valori. Dove poter sperimentare la

fedeltà dell'impegno, l'importanza dell'amicizia, la dimensione della gratuità del servizio.

La tentazione è chiedere che sia anche uno spazio come il vecchio oratorio dei nostri tempi, un luogo con le porte sempre aperte, dove era possibile trovarsi in modo estemporaneo per una partita di biliardino o per una cantata insieme intorno a una chitarra. Non so però se una proposta del genere sia adatta ai nostri ragazzi. Loro con WhatsApp hanno la sensazione di stare insieme anche chiusi ognuno nella loro camera.

Perciò fondamentale è e sarà **essere accoglienti e ascoltare** le loro esigenze e le loro richieste, anzi aiutarli a farle emergere, altrimenti non si troverà un punto di incontro. Chiedo quindi che questo progetto **sia un percorso da costruire insieme**, di cui i ragazzi siano **protagonisti**: non dovranno essere soggetto passivi di una proposta preconfezionata, non potrà essere ancora un'esperienza frontale, ne vivono già troppe con la scuola e i corsi vari che frequentano.

Chiedo che sia un **polo di attrazione**, dove andare perché si sta bene, dove si trovano riferimenti, **dove poter "essere" e non solo "fare"**, che non rappresenti **un impegno in più fra i tanti**, ma davvero un qualcosa di diverso dal resto delle proposte e sollecitazioni che continuamente hanno.

Un luogo di riflessione, che sappia trasmettere l'idea che insieme si possono ottenere obiettivi preclusi ai singoli, che si possono mettere in comune talenti per costruire qualcosa che è di tutti.

Penso a questo oratorio come un **luogo dell'anima prima ancora che fisico**, un punto di riferimento ideale. Penso sia un obiettivo a tendere, una dimensione che però dobbiamo avere dentro, prima di tutto noi adulti.

In questo senso la presenza di **adulti di riferimento, solidi, maturi**, è fondamentale. Quindi naturalmente è doveroso un grazie a chi si sta prendendo un impegno continuativo per far funzionare tutto questo.

Come genitori **non possiamo chiamarci fuori** da una testimonianza del genere, perché sfido chiunque a non sentire l'esigenza di un luogo sicuro, protetto e stimolante dove i nostri figli possano fare esperienze di impegno, di amicizia, di divertimento e di crescita.

E quindi è nostro dovere metterci a disposizione, senza protagonismi e in pieno spirito di servizio, compatibilmente con gli impegni che tutti noi viviamo quotidianamente, per dare una mano. Perché non possiamo chiedere ai nostri figli di fidarsi e fare un'esperienza di amicizia, condivisione, anche di impegno, se non siamo disposti anche noi a lasciarci prendere la mano.

TAVOLA ROTONDA

Giovani alla ricerca del lavoro – oggi e domani – come educarli?

■ A cura di Margherita PAPOTTI COSTANZI

La prima parte della festa parrocchiale, lo scorso 27 febbraio, è stata caratterizzata da un incontro in stile tavola rotonda con molti ospiti e amici incentrata sulla tematica del lavoro, alla quale Diapason aveva introdotto negli scorsi numeri con la lettura e l'analisi del libro *La Geografia del Lavoro* di Moretti. Di seguito proponiamo una sintesi ponderata degli spunti emersi durante l'incontro in Sant'Egidio

Ogni volta che recitiamo il Padre nostro imploriamo da Dio il nostro pane quotidiano: anche il lavoro, che è opera delle nostre mani è **pane**. Proprio questo è l'oggetto della Tavola rotonda convocata in occasione della Festa parrocchiale in S.Egidio, che ha intercettato evidentemente l'interesse di molte persone perché la nostra chiesa si è riempita per oltre la metà dei banchi. Giovani, meno giovani, studenti, lavoratori e pensionati hanno voluto saperne di più. A disposizione si sono messi **Luca BAGATO** – docente di economia dei mercati finanziari c/o l'Università di Piacenza, **Mar-**

ko BERTOGNA – docente di informatica presso l'Università di Modena, **Diego COSSU** che si occupa di selezione del personale per le aziende. Provenienti dal mondo del lavoro invece le imprenditrici: **Laura RICCI** e **Barbara GUASTALLA**. Infine l'ex stagista **Elena MANFREDOTTI**, responsabile commerciale in azienda operante nell'ambito della selezione del personale.

Quali sono i settori che offrono lavoro? **Bagato** riferisce che le tesi degli studenti costituiscono una vera e propria arena di informazioni. Il gruppo di docenti di cui fa parte ha notato dei "rumori di fondo" negli elaborati. Appaiono particolarmente



te ricettivi settori quali: l'agroalimentare, le attività vinicole, l'area dell'agriturismo e il suo indotto, il mondo del lavoro e la sua organizzazione interna, i casi delle aziende rilevate dai dipendenti, l'arte, i musei, il turismo, la finanza, le banche, i fondi di investimento, la Borsa, che assume giovani provenienti dalle facoltà più disparate. Il messaggio è: si faccia qualsiasi cosa, chi vuole si dia da fare. Non deve spaventare l'inizio poco remunerativo, ci sarà poi certamente un cambio e ancora si possono incontrare persone che aiutano. Non c'è più la linearità di un tempo che vedeva stipendio e lavoro fissi.

Nelle grandi città e all'estero ci sono più opportunità per guadagnare stipendi molto alti, nelle piccole città però si vive meglio. L'economia non va bene: il lavoro è da cercare. In aggiunta alla preparazione scolastica, la famiglia può ancora fare qualcosa: plasmare i giovani per renderli umili, curiosi, nomadi, volenterosi, testardi, qualificati e insegnare a reagire e ad accettare sacrifici. Devono studiare il programma universitario e non sceglierlo per consonanza agli amici. Gli studenti hanno il potere di chiedere e di far sentire la loro voce per valorizzare il futuro.

L'informatizzazione, di cui si fa portavoce **Bertogna**, fa diminuire il lavoro e rappresenta ancora una novità. Offre soluzioni ad alta prestazione,

molto ricercate. E' un settore in controtendenza perché garantisce una crescita all'impiego. Il 90% degli studenti trova lavoro nel giro di un anno, ma anche prima; vanno a ruba. Ci sono facoltà che "pagano" più di altre (Giurisprudenza, Lettere). Ammette, riferendosi al libro di Moretti, che i centri di grande innovazione si trovano solo nelle grandi città o all'estero (Germania). Certamente le esperienze all'estero – con Erasmus o per lavoro – alla lunga premiano. Qualche anno di mobilità all'estero è salutare, per tornare poi, se si vuole, alla città di provenienza. In Italia è difficile trovare lavoro se la formazione non è pertinente. Gli stage devono essere favoriti in ambienti creativi e ricchi di innovazione. E' importante che nei ragazzi "scatti qualche cosa dentro": solo il 20/30 % degli studenti incontrati si mostra motivato. Si capisce subito chi vuole imparare.

E l'azienda che cosa cerca nel candidato? Secondo **Cossu** si va alla ricerca del "metodo di studio" che la scuola non riesce ad insegnare: bisogna farselo da soli. Obiettivi - costi: il "tempo" è essenziale, è denaro. Chi svolge uno stage non ha idea di quanto costi all'azienda. Propone concetti quali: **attenzione, potenza, soldi, tempo, motivazioni** da far percepire a chi ti sta davanti, **collaborazione**, educazione da parte dei genitori per scoprire se il/la giovane vuole vivere in modo

agitato o tranquillo, perché non può andare in giro per il mondo se ha paura.

La **lingua straniera** è un valore aggiunto e può servire per fare cose che altri non fanno: come frequentare Fiere all'estero, oppure ricerche nelle segreterie tecniche di direzione e capire come funzionano le cose. Ricordarsi sempre che le aziende non sono dispensatrici di beneficenza. Cossu sottolinea che è necessario un **sano egoismo**: riuscire nel proprio interesse personale senza discapito agli interessi degli altri. No alla timidezza, no alla irruenza che rompe gli equilibri, sì all'interazione. Quando si diventa utili al gruppo, si è utili anche all'azienda. Occorre essere portati alla ricerca di proposte, alle soluzioni di problemi, non stare ad aspettare, non essere passivi. Occorre specializzazione e non soltanto aver studiato materie specifiche.

Di cammino formativo in cui accumulare capacità, conoscenza da esportare dove c'è il bisogno, ne parla Ricci. La laurea in Giurisprudenza le ha consentito di inserirsi nell'azienda di famiglia, che produce ganasce per freni un tempo artigiana ed ora migliorata grazie all'innovazione. L'impresa che non si innova rinuncia in partenza al motore che la fa andare avanti; anche i lavoratori lavorano bene quando c'è innovazione.

E' importante **imparare per saper disimparare**, sentirsi un po' nomadi, essere flessibili; saper andare dove il lavoro chiama, essere capaci di relazionarsi bene con operai, fornitori, clienti.

Non si devono sottovalutare i lavori di manualità negli impianti: la competenza va ricercata anche nel lavoro meno intellettuale. La scuola non aiuta perché ci spinge verso l'individualismo e non prepara – con percorsi di collaborazione – ad affrontare un team.

Come genitori possiamo insegnare queste proprietà ai nostri figli, con l'esempio, con onestà, reinvestendo e reinventando.

Di **voglia di lavorare, di voglia di imparare, di capacità di iniziativa** è sostenitrice **Guastalla** che produce serre professionali per orticoltori e florovivaisti. Se un lavoratore è dotato di queste caratteristiche diventa importante per l'azienda e molto difficilmente lo si lascia andar via. Gli istituti tecnici industriali sono ottime scuole, la licenza media inferiore da garanzie quasi nulle perché ora servono molte conoscenze. La sua azienda, che si avvale di strutture tecnologicamente avanzate, riesce a sopportare la crisi grazie a questo saper investire nella formazione.

Per ultima la "ex stagista" **Manfredotti** avvisa, qualora non fosse evidente, che le aziende non hanno tempo per preparare i lavoratori. Chi cerca lavoro deve mettersi a servizio e capire che cosa può piacere, ed essere aperto a cogliere i segnali che si possono incontrare. Bisogna adattarsi e prima di pretendere si deve acquisire, per poi saper dare. Il lavoro non è l'ispirazione della vita ma un mettersi a servizio e dare il massimo.

Varie domande da parte del pubblico hanno aggiunto poi riflessioni, impressioni e suggerimenti, per evitare che la crisi porti all'annullamento dei talenti, per chiederci se la nostra economia "uccide" come dice il Papa, se la nostra scuola è inadeguata a fornire competenze come pure il mondo del lavoro. Emerge che nella scuola esiste una evidente rigidità al contatto col mondo del lavoro e ciò costituisce un grosso limite.

In qualsiasi settore c'è bisogno di personale con voglia di lavorare, soprattutto in equipe: grande impegno dunque.



Un prezioso spazio di speranza all'ombra del campanile

A cura di Cesare SIGNORINI

Progressivamente Diapason si propone di bussare alle porte di alcuni centri pulsanti che orbitano nella nostra realtà territoriale nell'ottica dell'ascolto, della carità e dell'educazione. In questo numero proponiamo un breve excursus sulle attività del Centro di Aiuto alla Vita, con l'aiuto di Carla Magnano Bernieri, da diversi anni volontaria presso l'istituto, intervistata dalla nostra redazione.

Camminando per le vie della nostra città, ed in particolare per le viuzze del quartiere, sono numerose le piccole e grandi realtà che mettono a disposizione risorse, tempo e presenza attiva per cercare di aiutare e rendere migliore la vita dei fratelli. È il caso senza dubbio del Centro di Aiuto alla Vita, che già dal nome suggerisce che trattasi di ben più di uno sportello di beneficenza. La

Vita (con la "V" maiuscola) è un dono supremo, prezioso e fertile. Cosa significa "aiuto alla vita"? La mia interpretazione, avallata dalle parole di Carla, è l'espressione di un nobile quanto sfaccettato approccio alla carità, finalizzato a offrire speranza, conforto – sia materiale che umano e personale – e voglia di far ritrovare la vocazione al dono dell'Esistenza (con la "E" maiuscola). Il Centro, che è attivo nel territorio da 25 anni, ha da poco fatto i bagagli per trovare nuova sede in via Vittorino da Feltre, a due passi dalla chiesa di Santo Spirito: *da ottobre ci siamo trasferiti presso la nostra nuova sede, che è stata approntata con il sostegno delle istituzioni, delle Province e della Curia, ed è stata intitolata alla nostra ex vicepresidente Maria Clotilde Somenzi Bottoli, da sempre dedita al volontariato, scomparsa lo scorso anno.* Come già anticipato, il Centro Vita offre diversi servizi, che vengono offerti ed erogati gratuitamente, di cosa parliamo nello specifico? Il centro si occupa perlopiù di donne che per diversi motivi si trovano in difficoltà, in particolare mamme con figli piccoli che vivono situazioni di abbandono, maltrattamenti e solitudine. A questo scopo, oltre all'ascolto e all'erogazione di beni di primaria importanza, sono attive due case di accoglienza appositamente dedicate a Borgochiesanuova, la casa Mamma Isa, e presso le suore in Gradaro. In più sono stati attivati servizi di affiancamento, come il Telefono Giovane, attivo dal 1997, che negli anni si è mantenuto al passo coi tempi attivando



forum e chat online per raggiungere e ascoltare i giovani e gli adolescenti partecipando i loro dubbi e angosce; quindi la linea contro la violenza, dal 2001, in



sinergia con il Comune, la provincia e la questura di Mantova da cui vengono segnalati i casi di violenza e prevaricazione nei confronti di donne e bambini. Si è delineato un ampio ventaglio di intervento, in cui l'ascolto (termine che rientra spesso tra le righe) assume

un (il) ruolo centrale della carità, partendo dal presupposto tutt'altro che banale e assodato che a partire da esso e dall'esposizione controllata del proprio disagio la persona può ritrovare fiducia in sé e nel prossimo, per un progressivo reintegro nella società, da cui è drammaticamente emarginata, e successivamente per tentare di debellare piaghe incarnate nei più profondi risvolti della vita sociale. In tale contesto è emerso chiaramente il fatto tutt'altro che secondario, che il centro può contare per la sua attività sulle istituzioni e i servizi territoriali, enti pubblici e del Terzo Settore, Caritas Diocesana, Servizi Sociali di Comune, Asl, in sede provinciale o nazionale, lavorando in rete con continui scambi e interfacce. Entrando nel dettaglio, come è composto lo staff del Centro? *Noi siamo circa una cinquantina di volontarie, che nella maggior parte dei casi hanno avuto esperienze di insegnamento e di servizio. Come si può immaginare, necessitiamo di un processo di formazione e aggiornamento continuativo per far fronte alle attività, che spesso sono costellate da difficoltà e dolore, provando e turbando profondamente le nostre sensibilità. Questo iter formativo è demandato ad una psicologa professionista che tiene corsi e incontri di crescita e preparazione. L'esperienza del volontariato – ed in particolare questa forma di servizio – è senza dubbio caratterizzata dal vostro "dare", "offrire", "donare": però sono convinto che molto possiate "ricevere", soprattutto in termini umani e cristiani: senza dubbio il dialogo con*

persone che si confrontano con realtà molto meno edificanti delle nostre stringe il cuore, soprattutto quando parliamo con donne che hanno perduto la speranza perché abbandonate o maltrattate. Durante la fase del primo colloquio conoscitivo bisogna entrare in comunicazione e soprattutto in relazione, e questo è difficile ma alla fine soddisfacente, anche se a volte si perde un po' la pazienza - il che è assolutamente umano - ndr.

Per concludere? Vorrei fare un appello, perché è vero che sono molte le persone e le associazioni che ci aiutano - ultimo caso in ordine temporale quello delle Parrocchie di San Pio X e Colle Aperto, che hanno raccolto e devoluto tantissimi prodotti alimentari - tuttavia la domanda è sempre molto elevata e le risorse vengono distribuite

con frequenza, di conseguenza siamo alla ricerca di materiali quali passeggini, culle, indumenti dismessi puliti, seggiolini per automobili, lettini, giocattoli (si pensi che a Natale ne eravamo sommersi e ora siamo quasi senza) e quant'altro. Sia questo un appello alla **corresponsabilità** che come cammino personale, comunitario e pastorale si sta cercando di intraprendere e coltivare, perché si aiuti a dare aiuto.

Sono tante le persone come Carla che all'interno della nostra unità pastorale si adoperano per il Centro di Aiuto alla Vita di Mantova: per qualsiasi informazione su come aiutare questo importante istituto si può visitarne il sito web www.centroaiutovitamantova.it oppure contattare direttamente le volontarie.

Sacramento del battesimo

Nei numeri precedenti di Diapason abbiamo brevemente illustrato il senso della liturgia. Da questo numero focalizzeremo la nostra attenzione sui singoli sacramenti.

A cura del GRUPPO LITURGICO

Per parlare del battesimo, iniziamo con le parole di Pietro negli Atti degli Apostoli (2, 38-40):

“Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli”.

Il Battesimo è dato nel nome di Gesù Cristo e ricevuto invocando il nome di Gesù Cristo; la formula indica che il battezzato viene messo in stretta relazione con il NOME, cioè la persona stessa di Gesù resuscitato.

Il Battesimo è visto come radicamento nell'opera di Cristo.

Nella sua prima lettera inoltre Pietro dice:

“.....quando la magnanimità di Dio (verso i peccatori) pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone furono salvate attraverso l'acqua. Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione della salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della Risurrezione di Gesù Cristo”

Un tempo il battesimo si celebrava soprattutto a Pasqua.

Perché scegliere quel giorno? Perché è il giorno della risurrezione del Signore e il battesimo consiste precisamente nell'innestarci in Cristo in ciò che vi è di più caratteristico, la sua morte e la sua risurrezione. Vuol dire attuare la teologia di S. Paolo:

“o non sapete che quanti siamo stato battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? (...) perché, come Cristo fu resuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi



possiamo camminare in una vita nuova”. (Rm 6, 3-4)

Collocando dunque il battesimo a Pasqua, si evita di ridurre questo sacramento a sola festa di famiglia. Inoltre, celebrando, come spesso accade e viene consigliato, il Battesimo a Pasqua, se ne sottolinea il loro carattere ecclesiale;

non si è battezzati da soli, ma costituiti membri del popolo di Dio, con dei fratelli e delle sorelle.

Se si sceglie un'altra data, il nuovo rituale (NR, introduzione n.9), per meglio porre in luce il carattere pasquale del battesimo, raccomanda di celebrarlo in domenica, giorno in cui la Chiesa commemora la risurrezione del Signore. Il sacramento verrà celebrato durante la Messa, affinché tutta la comunità possa partecipare al rito e risulti chiaramente il nesso fra il battesimo e l'eucarestia.

Ci può essere chi si pone il problema se, per il battesimo, sia necessaria la fede e quale fede. La liturgia chiarisce la questione. Prima del segno dell'acqua, vengono poste tre domande: “Credi in Dio Padre? ... Credi in Gesù Cristo? ... credi nello Spirito Santo?”. Il battesimo, dunque, implica una professione di fede e questa è trinitaria. È importante sottolineare che la liturgia non fornisce le risposte; la Chiesa ci propone la fede, ce la offre e ci pone liberamente nel nostro ruolo davanti a Dio. Non è una condizione posta da Dio al suo amore o al battesimo, è la risposta a una prima scoperta di un Dio che ci previene.

Se rispondiamo di sì, assumiamo l'impegno di aderire all'iniziativa di Dio che la Chiesa ci trasmette.

Con gli auguri di una Santa Pasqua, il gruppo liturgico.

Il 24 marzo un giorno speciale per la preghiera, nel ricordo dei missionari martiri

A cura del GRUPPO MISSIONARIO DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA

Quest'anno, alle porte della Santa Pasqua, ricordiamo i nostri martiri missionari e preghiamo per loro affinché il loro impegno e il loro esempio non vadano dimenticati, ma al contrario testimoniati.

Don Maurizio Maraglio, sacerdote mantovano ucciso in Brasile, diceva: *"Pasqua, per chi muore di fame, è l'annuncio di una speranza più forte della morte"*.

Padre Peter Geremia scrive di **padre Tullio Favalli**, un altro missionario della nostra terra ucciso nell'isola di Mindanao nelle Filippine: *"Era innocente e semplice, e non credeva che i suoi assassini potessero agire in quel modo. Era coraggioso e non ha esitato ad affrontare il rischio, come agnello tra i lupi. Prima di esalare l'ultimo respiro ha potuto vedere con chiarezza miracolosa la vita che stava donando agli altri"*.

Monsignor Oscar Romero predicando contro la violenza dell'esercito in Salvador disse: *"È ora che recuperiate la vostra coscienza e obbediate anzitutto ad essa, piuttosto che all'ordine del peccatore. Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio, basta con la repressione!"*

Shahbaz Batti, ministro pakistano, cristiano ucciso dagli estremisti, disse: *"Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere, voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo"*.

Dal Testamento spirituale di **frère Christian** del monastero di Thibirine (Algeria) rapito con

altri sei monaci da un gruppo di terroristi poi uccisi nel maggio del 1996: *"Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo vorrei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese"*.

L'invito in questo tempo santo è di associare nella commemorazione i nostri martiri cristiani ricordandoci tante altre morti di missionari cattolici, che a volte noi cristiani non conosciamo.

Quest'anno, in loro ricordo, come Gruppo Missionario, vogliamo offrirvi gli auguri di Pasqua con alcune espressioni di fede che i nostri missionari sentono e usano spesso tra la loro gente:

NAMASTE: Saluto in te la presenza di Dio! (India):

MUROI IMANA: Sogna Dio! (Rwanda):

HO TAHIN ANDRIAMANITRA: Dio ti benedica! (Madagascar):

SI DEUS QUIZER: Se è volontà di Dio! (Brasile):

QOFTË LEVDUAR JEUZU KRISHTI: Sia lodato Gesù Cristo! (Albania):

Che questa Pasqua porti ad ognuno la gioia di sentirsi non un sepolcro vuoto, ma un tabernacolo vivo; non un groviglio di ansie, ma un riflesso di pace; non un aborto, ma una creatura amata e benedetta da Dio.

E chiediamo a Dio che Papa Francesco porti la Chiesa del mondo ad una rinnovata volontà di camminare insieme, verso nuove relazioni e nuovi stili di vita.

Dal Gruppo Missionario un augurio di cuore di Buona Pasqua.

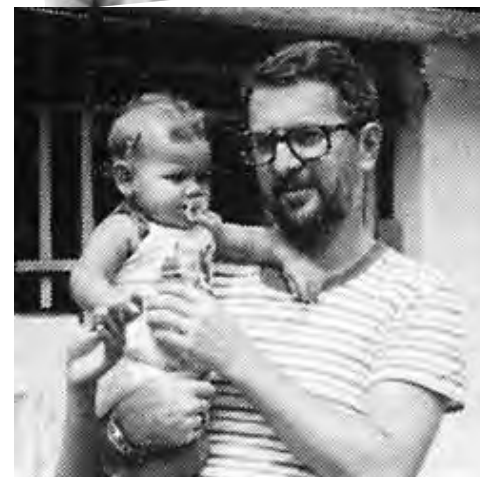


Fig. 1: Don Maurizio Maraglio (fonte: www.ognissantisanbarnaba.it)

Fig. 2: Padre Tullio Favalli (fonte: <https://pimephilippines.files.wordpress.com>)

**IMPORTANTE APPUNTAMENTO CON LA SETTIMANA
DI ANIMAZIONE MISSIONARIA CHE SI TERRA' DAL 12 AL 19 APRILE**

Nonna Maria racconta ...

“Mi ritorna in mente”

Le tappe di avvicinamento alla Santa Pasqua raccontante per noi con il sapore delle tradizioni e delle parole della nostra terra

La mia maestra mi diceva: *“Piuttosto che dimenticare meglio scrivere come si parla perché carta canta e villan dorme”*

Carnevale

Mì e la mè amiga, con al cuerc ad na scatola da scarpe as sema fate la maschera e po' sema andade davanti ali porti di vsin da casa a cantar.

La rasdora da sta cà,
qualche cosa la s' darà,
la s' darà an salamin
e al metema in dal sportin,
la s' darà un toclin da pan,
mes in boca e mes in man.

Ora la mia mente va alla **Quaresima**.

Prim mercoledì ad quaresma: digiuno e le ceneri per ricordarci che *“senar a serum e senar ad ventarem”*

Po' la stmana at passion in cesa a gneva cuacià tuti i sant e li madoni con dei drappi viola.

Settimana santa: giovedì mattina tütü a mesa

par asistar ala mort dal Signor. Tuti i cerghin i sunava di campane, al sagrastan al pasava fra i banc con l'acqua santa, po li campani li taseva par tri gioran. Venerdì sant, messa secca e tütü i' altar i gneva discuacià, alla sera un predicadur forester dal pulpit al spiegava la pasion: am ricordi che na volta ho anca piansi, po in procesion par li vii dal paes, con la Madona dolorosa ch'la gheva na spada piantada in dal cor, al sagrastan al sonava la *garatula*: in tuti gh'era tanta emosion e in dl'aria odor at fartada con i sigulot. Sabat Sant i disligava la campani, col sonar festos at meteva alegria e serenità. Tutti as bagnavum gl'occ con la *sgasa*; prima ad sera a pasava al sagrastan con al caretin tacà da dre a dla bicicletta e al portava l'acqua santa e l'ulivo e in cambio la mama la dava 3 o 4 öf.

Domenica par la Santa Pasqua tütü a la messa cantada magari con quèl ados da nof. A mesdi an mancava mai i öf cot in di radet o gramon o folade.

Buona Pasqua

Nonna Maria



Auguri molto speciali...

Ricordo di una bella serata tra amici...

Quest'anno vorrei ritrovarmi con i miei amici all'Oratorio della Parrocchia di Sant'Egidio. Roberto Capuzzo potrebbe parlarci del Vangelo e dopo tutti insieme potremmo cenare e raccontarci di noi (*Cristiana*)



FESTIVART 2015

18 aprile dalle 15:00 alle 24:00

Ritrovo in Piazza Leon Battista Alberti

"FestivART è la festa della creatività e delle varie espressioni artistiche aperta alla fede e condivisa assieme ad altri coetanei. Ci siamo salutati l'ultima volta a **Bancole** con l'augurio di ritrovarci a S. Pio X. Abbiamo aspettato la primavera per pensare più in grande. Quest'anno **l'intera città di**

Mantova ospiterà FestivART. I protagonisti indiscussi di questa giornata saranno i ragazzi degli Oratori mantovani dai 14 ai 19 anni, con la loro voglia di fare, la loro vivacità e la gioia che li contraddistingue. Per informazioni e iscrizioni: <http://www.cpgmn.net/festivart/>



GREST delle Parrocchie della Città di Mantova 2015

TUTTI A TAVOLA!

Avere il coraggio di "ESSERCI": anche quest'anno è iniziato il lavoro per organizzare l'esperienza del **Grest cittadino**, con la voglia e la speranza di poter realizzare un'esperienza bella e significativa per i bambini e i giovani della nostra città. Ogni anno circa **400 bambini** e **200 adolescenti** si radunano insieme per ridere, giocare, crescere in armonia, fare nuove esperienze, nuove

amicizie. Il Grest accoglie bambini e adolescenti con gioia e, con serietà, vuole aiutare tutti a condividere le esperienze, stringere i legami, e camminare insieme. Il Grest offre un sostegno alle famiglie che chiedono un supporto ed un progetto per i più piccoli durante gli orari lavorativi. Il Grest cittadino, fino ad ora, ha cercato di rispondere nel modo più efficace possibile alle questioni sociali e pastorali che si sono presentate.



UN INVITO UN PO' PARTICOLARE

Grazie alla nuova esperienza della Pastorale giovanile della città di Mantova (**Generazione Hub**), abbiamo pensato di rivolgerci alle comunità parrocchiali, con una rinnovata speranza, soprattutto per affrontare alcune questioni molto importanti. Abbiamo capito una cosa molto importante: senza le comunità parrocchiali non siamo in grado di proporre un'esperienza pastorale comunitaria, significativa e a lungo termine per i nostri ragazzi. Ad oggi si inizia a sentire la grande necessità di un sostegno



diretto da parte di tutte le parrocchie della città nell'organizzazione e nella gestione del Grest cittadino poiché, in questi dieci anni di vita del **Grest**, molte cose a livello sociale, familiare ed educativo sono cambiate sul nostro territorio e nella realtà quotidiana che vivono i ragazzi e i genitori. Vorremmo che il Grest della città non fosse percepito come il "Grest per le parrocchie della città di Mantova" ma come il "Grest delle parrocchie della città di Mantova". Confidiamo in un cambio della percezione di questa esperienza estiva, sperando che ognuno in cuor proprio possa sentirsi responsabile di questa esperienza al fine di non partecipare come fruitori di un servizio, ma come efficaci organizzatori di un'esperienza condivisa, soprattutto perché attività ecclesiale. **CHE COSA VUOL DIRE TUTTO QUESTO?** Vuol dire cominciare ad investire sulla presenza degli adulti! Le comunità parrocchiali, scoprendosi corresponsabili del Grest cittadino, si attivano per suscitare la disponibilità di alcuni adulti a dedicare alcune mattine (anche solo alcune ore) di presenza al Grest oppure a partecipare alla gestione organizzativa. Di certo questi adulti riceveranno la gioia di divertirsi con i giovani e i bambini. Vuol dire sentire la responsabilità dei nostri piccoli: è bello aiutare i piccoli a crescere, è molto più bello se i piccoli possono vedere esempi concreti di persone che si

mettono a servizio, che si mettono in gioco, che stanno insieme con gioia e si rendono disponibili a dare una mano. La presenza degli adulti permette di fare tutto quello che fino ad ora non siamo stati in grado di realizzare. Non demandiamo l'esperienza del Grest ai pochi che lo organizzano. Il Grest è il **nostro Grest**. Il consiglio pastorale e i gruppi delle parrocchie si domandino in che modo potrebbero essere presenti per i nostri piccoli. Investiamo tempo e sudore per tante attività durante l'anno: anche i bambini del Grest hanno bisogno di adulti responsabili. Vuol dire mettersi a servizio degli adolescenti: **circa 200**

adolescenti si impegnano per un mese, tutti i giorni. Molto più di quello che si vede in un intero anno di pastorale giovanile nei nostri gruppi in oratorio. Potremmo investire molto di più in relazioni, conoscenza, dialogo, occasioni di crescita e di testimonianza. Le comunità parrocchiali, soprattutto gli educatori alla fede, i catechisti e gli animatori, dovrebbero interrogarsi sull'importanza di "Esserci" in base alle proprie disponibilità. C'è bisogno di integrare l'esperienza del Grest nel cammino pastorale dei gruppi! **Alcune provocazioni per riflettere: per il consiglio pastorale parrocchiale:** Come può la nostra comunità parrocchiale partecipare in modo attivo al grest estivo? Come possiamo avvisare gli adulti di questa opportunità di partecipazione? Ci sono risorse che possiamo mettere a disposizione? Per i bambini? Per gli adolescenti? Per le famiglie? **Per gli adulti:** Sei un adulto che ha tempo e voglia di mettersi a disposizione per il GREST estivo? Hai qualche mattina o anche solo qualche ora libera per divertirti e fare esperienza di servizio? Puoi insegnare qualcosa? Come pulire? Organizzare i giochi? Come stendere la nutella sui panini? Hai il dono di tranquillizzare le mamme ansiose? Puoi semplicemente donare un po' del tuo tempo per "Esserci" e fare un po' di sorveglianza? **Per gli educatori alla fede:** Ho a cuore l'esperienza estiva dei miei ragazzi e degli

adolescenti della città? Posso partecipare ai momenti di formazione? Posso partecipare alle riunioni dei ragazzi alla sera durante il Grest? Posso organizzare qualcosa di bello per gli adolescenti del grest? Cosa posso proporre per migliorare l'esperienza formativa, educativa e spirituale degli adolescenti del grest?

MANIFESTA LA TUA DISPONIBILITA'! Scrivi una mail a generazionehub@gmail.com in cui specifichi la tua disponibilità! E' previsto un incontro per tutti gli adulti disponibili per il Grest Cittadino che si terrà **MERCOLEDI' 29 APRILE 2015** nella sede della pastorale giovanile della città di Mantova, nell'oratorio di **TE BRUNETTI**.

Per festeggiare i nostri cresimandi, approfondiremo ... nel numero di Diapason di Pentecoste:

ACQUATTROCCHI CON GESU: incontro dello scorso 28 marzo di oltre 2200 cresimandi con il Vescovo Roberto. Una festosa e ricca giornata per le vie della città.

«Questi ragazzi non sono soli, sono il frutto di una Chiesa che ripone in loro tutte le sue speranze» (Roberto Busti)



IL VOLTO GIOVANE DELLA FESTA PARROCCHIALE



Nel reportage della grande festa dello scorso 1 marzo, non potevamo dimenticarci del momento senz'altro più spassoso: l'animazione curata dai nostri imprevedibili ragazzi, che da tempo stavano preparandosi per l'evento da dietro le quinte. Ciascuno dei gruppi ha presentato la propria creazione, che ha ridestato i commensali,

reduci da un pasto forse non troppo *quaresimale*. Da una reinterpretazione del colossal **Harry Potter** (III media) con *special guest* **Don Albertus Silente**, allo stravagante **musical** dei ragazzi di I e II superiore, girato negli studi Paramount di S.Apollonia, quindi **Robin Hood**, che rubava ai ricchi per dare ai poveri, con protagonisti i bravissimi attori di I media e la performance dei ragazzi di II media, che hanno presentato e mimato il loro **divertente documentario storico** dall'elevato valore scientifico ed antropologico. Naturalmente tutti i contributi e relative gaffe e curiosi retroscena saranno integralmente disponibili sul sito www.parrocchiasantegidio.it: commentate numerosi!

LA REDAZIONE DI DIAPASON SPAZIO GIOVANI, NELL'AUGURARE UNA FELICE PASQUA DEL SIGNORE, RICORDA CHE IL CAMPEGGIO PARROCCHIALE IN VAL PAGERA E' PREVISTO DAL 25 LUGLIO AL 2 AGOSTO 2015